

Martedì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 73.

16 Settembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione
 del Giornale posta in Via S.
 Egidio, n° 6455, Banco Grazzini,
 Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante
Foglia postali da inviarsi
 franchi di porto all'amministrazione
 suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate
 dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana,
Martedì e Venerdì
 alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud, in BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione, in MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*
 in PARMA: *Pietro Grassioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

in GENOVA: *I fratelli Grondona*.
 in NAPOLI: *Giacomo Stella Librajolo*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 4° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



SCHIZZI SATIRICI

I MALVONI

Con satirici strali i' fo la guerra
 A' Moderati, che scotta il disio
 Empir di gesta l' universa terra;
 Ma la fredda paura è il loro Dio
 Che congiunta al sospetto gli trattiene,
 Sicchè lavoran sempre per l' oblio!
 Gli dicono serpi di diverse mene
 Insidiosi, pieni di veleno
 Che dal ferirci nulla gli trattiene.
 Per me, gli credo qualche cosa meno:
 Che gli ho per tanti uccellacci palustri
 Che del *pesce dorato* empiono il seno.
 Gli vedi sempre cercatori industri
 D' impieghi, di commende e d' altre ciance
 E vanno in broda quando tu gli lustrì.
 Ma ti pigliano il giallo dell' arance
 Se mai l' invidia in stimoli gli fere
 Nel cor non già, ma in le non sazie pance.
 Non parlan altro che di dare e avere,
 Hanno una voce limpida e soave
 Per cantarti l' osanna e il miserere.
 E se nell' uscio alcun gira la chiave
 Si fanno alla finestra rispettosì
 Fosse un tedesco gli direbber *ave!*
 O sugheri viventi a' gran marosi
 In cima sempre, quando fiotta il nembo,
 O stretti a' giunchi ne' terreni algosi;
 Spesso correste alla corsorte in grembo
 Per la viltà che sempre vi governa
 Visto che l' avvenir metteva a sghembo.
 La moglie della parte allor s' interna
 Che dovrà recitar, se i vecchi Duchì
 Son passa peso sulla lance eterna.

E se si fa una cuffia? ha tanti buchi
 Che manda i moderati a salvamento...
 Fra l' api cittadine inerti fuchi!
 Come le banderuole in preda al vento
 Ti si strisciano a Poldo e al gran Vittorio
 Chè per lasciarsi il pizzo han barba al mento!
 Parlan di libertà col sosponsorio
 Che tien alte l' idee sempre piccine...
 Medium fra il birro e l' ultimo Gregorio.
 S' atteggian alti e fan delle bambine,
 Ma dicono sempre d' aver preso Buda
 Legalizzando con bassezze il fine.
 Sul labbro loro, è tutt' altro che nuda
 La verità, che sempre ti millantano...
 Rinascia Cristo e moderato è Giuda!
 Di patria e libertà sempre ti cantano,
 Se poi gli escludi dagl' impieghi grassi
 Ecco che allo straniero ti s' agguantano.
 Porga le braccia Italia a' gran salassi
 E troverà costoro esperti medici,
 Diversamente egli è sonno da tassi!
 Viva l' Italia se mi porta il sedici,
 In altra guisa crepi alla dimane
 Giocherò a lotto e vincerò sul *tedici*.
 Ti ricordi o lettor di Pisacane
 Quando con pochi a Napoli si mosse
 Con certe idee per i vigliacchi strane?
 Te lo freddaron come nulla fosse,
 E c' ebber proprio gusto i moderati
 E a difamarlo ci preser la tosse!
 Della nostra Livorno insanguinati
 Furono i muri, e dettero la lode
 A chi il sangue spargea gli spudorati!
 Nel sangue sparso a libertà ci gode
 Solo il tedesco, e chi con lui ci pesta
 Lieto vivendo della stessa frode.
 Pianse la libertade e fu si mesta,
 In quel sembiante che da Dio le venne,
 Come un di la farà *chi tien la cresta!*

Che si sviluppi dal vischio del N.....
 E voli in cima all' alpi aquila fera
 Pronta nel rostro come nelle penne;
 Che il sol della vegnente primavera
 Sgombri la nebbia dalle sue pupille
 In cui l' involva una genia ciarliera,
 Che ti scappa di man come l' anguille
 E se l' Italia ti cascase a pezzi
 Trova l' indegna a popolar le ville,
 Insignita di croci e d' altri attrezzi!

IL LAMPIONE.

CIRCOLARI MINISTERIALI

Circolare del Ministro di Marina ai Signori Ammiragli, Comandanti il Dipartimento settentrionale e meridionale ec. ec.

Essendo stato dichiarato rrrrrribelle il già generale Garibaldi, ed essendo intollerabile che una pirofregata dello Stato porti il nome di un rrrrrribelle, questo superiore Dicastero è venuto nella determinazione di sbattezzare la fregata *Garibaldi* che bombardò Gaeta nel 1860.

Dovendo poi darsi alla stessa un nuovo nome, ed esistendo già il *Carlo Alberto*, il *Vittorio Emanuele*, il *duca di Genova*, la *Maria Adelaide*, il *Principe Umberto* e il *Principe di Carignano*, verrà la stessa battezzata col nome di *Principessa Pia*, onde completare l' albero genealogico.

Siccome poi tra le fregate dello Stato vi è pure l' *Ettore Fieramosca*, altra fregata dell' ex-re di Napoli, venuta in nostro potere per opera del non ancora rrrrrribelle

CHI DI QUESTI DUE ABBA PIÙ BISOGNO DI CRUCIE !



— Monsieur Garibaldi, così, presto di ritorno da Roma? — Ringraziate il vostro servitore Rattazzi e i pògmeti che credono d'andarci più presto colle buone maniere, io v'ho chiesto Roma da guerra, gli altri da laccio!... Ma vi serve l'esempio, a una mia caduta mi son bastate un paio di grucce e..... spezo presto lasciarle, mentre voi, vi siete caricato di un certo peso, che a una vostra caduta non troverete grucce che vi regga!!!

Garibaldi, e siccome mi è stato detto da un mio collega, che *Ettore Fieramosca* era un italiano della pasta di Garibaldi, che volle farla vedere ai francesi ai tempi di Vitichindo re dei Saraceni, in conseguenza vi ordino di sbattezzare subito il *Fieramosca*, intitolandola il *Fieraformica*, sotto pena, in caso contrario, di andare a tener compagnia ai signori Giraud ed Avogadro.

La stessa cosa vi ordino pel *Rosolino Pilo* e pel *Tukery*, altri nomi che sanno di demagogico a 400 mila metri di distanza.

Pel nuovo nome ci penserò e vi scriverò in proposito.

CONTE PELIDE ACHILLE
DI PERSANO.

Circolare del Ministro dell' interno a tutti i Prefetti, Vice-Prefetti, Sotto-Prefetti, facenti funzione di vice e di sotto-prefetti in infinito, sino all' ultima Guardia di Sicurezza inclusivamente.

Essendo per le premesse considerazioni del mio bellicoso collega Pelide Achille divenuto insopportabile che da ogni parte sguscino fuori dei *Caffè Garibaldi*, degli *Alberghi Garibaldi*, delle *Trattorie Garibaldi*, *ec. ec.*, in apologia della *rrrrribellione*, e come nei bei tempi del 1860, intimo a loro signori di reclutare immediatamente un corpo d'armata d'imbianchini, affine di fare sparire quelle iscrizioni sovversive.

Gli albergatori, trattori, caffettieri dovranno sostituire quei nomi con questi altri: *Caffè Rattazzi*, *Albergo Lamarmora*, *Locanda Cialdini*, *Trattoria Pallavicini*, *Bettola Depretis*, *Osteria Rattazzi* — sotto pena della chiusura.

Le SS. LL. dovranno fare eseguire la presente sotto pena della destituzione.

URBANO PRIMO
detto il *terribile moscovita*.

Circolare del Ministro di Grazia e Giustizia ai signori Fischì, Fischietti, minuscoli, minuscoli, ecc. ecc.

La missione della stampa è quella di leccar le zampe, di tener sempre con chi vince, e di dare addosso ai caduti.

Vedendo come una tale missione venga fraintesa dai falsi apostoli della stampa, i quali continuano a dire che Garibaldi è un eroe, che Rattazzi è un cosacco, che Cialdini è un Urban, che Lamarmora è un antropofago, che io sono un Bey, e simili altre nefandità, vedendo come la missione della stampa non sia bene intesa che dagli organi, sottorgani, organetti ed organini della capitale, prese le ispirazioni del vicino governo del gran Mogol, e sentito il parere di tutte le *verdure* di piazza paesana, che hanno maggiormente contribuito all' emancipazione d'Italia, vi ordiniamo quanto segue:

1. Se un giornale stampa qualche articolo colla firma di Garibaldi, *sequestro*.

2. Se un giornale fa spuntare in una caricatura la punta del naso di... *sequestro*. — *Idem* se fa vedere la punta di un baffo.

3. Se un giornale stampa un cappello a

falde alzate ad uso carabinieri, *sequestro*.

4. Se un giornale stampa un gallo, colle unghie lunghe o corte non importa, *sequestro* — In segno di ossequio alla inviolabilità dei galli, anche le *ocche* saranno inviolabili.

5. Se un giornale sospira un po' più forte, *sequestro*.

6. Se un giornale dice che Cialdini non può fucilare i disertori, *sequestro*.

Così si salverà l'Italia e la libertà della stampa.

DON RAFFAELE
Arcangelo e Cherubino della Grazia e della Giustizia.

CORBELLERIE

Il generale Cialdini è possessore di un telegrafo del quale è egli stesso inventore. Questo telegrafo non trasporta già notizie, ma eserciti interi, per cui il vapore diventa naturalmente una cosa antidiluviana. Ecco quel che si legge in proposito nel suo rapporto al Ministro della Guerra. « *Da Catania si fecero per telegrafo partire due battaglioni ad occupare Catanzaro!!!* » Stante la gran velocità non sappiamo se i detti battaglioni saranno arrivati intatti.

Lo stesso Cialdini è anche inventore delle *colonne ambulanti*. Ecco ciò che si legge nello stesso rapporto: « *Da questa solida base dovevano partire all'incontro di Garibaldi un paio di colonne ALMENO!!!.* »

(Dal *Rigoletto*)

LA COMETA

Anche quest'anno abbiamo una Cometa Che fra gli astri appartiene ai rompicolli, Anzi, secondo afferma alcun profeta, V'è paura che il mondo si straccolli, E di fuoco un diluvio universale Distrugga un'altra volta ogni animale! Noi che sappiam de gli astri l'alfabeto, Che abbiamo in man l'oroscopo e la bussola, Siamo in caso di dir qual'è il segreto Canero, che l'universo oggi scombussola: E gli associati a toglier dalle spine Scriviam di botto queste tre sestine. Il morbo che travaglia oggi la terra Al genere appartien d'emorragia; Cavate sangue e finirà la guerra... Date un salasso e il ruzzolo andrà via, Come ne avete già non dubbie prove Nel mille settecento ottanta nove.

Dunque, se avvien nel mondo un fini-mondo O di fuoco, o di sangue o d'acqua fresca Pensiam stà volta con senno profondo Ai tristi effetti d'una simil tresca; Pensiamo a garantir la nostra pelle, Senza rifar la torre di Babelle! Se un'area ci ha da essere, il timone Solo affidate ad un nocchier nizzardo; Badate che *magnanime* persone, Non vengano a carpirgli il suo stendardo; Se bestie vecchie conservar volete, *L'aquile, i corvi e i galli* distruggete!

SPICCOLATURA

Nella Chiesa parrocchiale di Sedriano, il giorno 24 corr. il reverendo Don C. . . . appena finita la messa, voltosi al popolo dai gradini dell'altare fece la pubblicazione: — è stato smarrito un asino di razza alemana sulla strada che conduce in Piemonte; se qualcuno l'avesse trovato è pregato di portarlo in sagrestia.

Un villico che stava in chiesa ebbe a rispondere: — Allora non può essere che il nostro curato il quale scappò in Svizzera; non siamo mica pazzi di farlo rientrare in paese!

Se i fedeli risero, l'asino non ne ha colpa.

AVVISI

ALBUM

DELLE

CARICATURE DEL LAMPIONE

PRIMO TRIMESTRE

In colori Fr. 12 —

In nero » 6 —

SECONDO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —

In nero » 10 —

TERZO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —

In nero » 10 —

QUARTO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —

In nero » 10 —

A chi acquisterà tutti i quattro trimestri, ossia l'intera annata, si rilascerà per

It. L. 50 in colori.

» » 25 in nero.

Questi Album formati in carta distinta vendonsi alla Direzione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, p.° p.°

GRAN FABBRICA

DI BUSTE (ENVELOPPES) DA LETTERE

(UNICA IN ITALIA)

PRESSO GRAZZINI, GIANNINI E C.

TIPOGRAFI-EDITORI

In Firenze, Via S. Egidio, n° 6455, p. p.
Palazzo Bartolini.

I sottoscritti prevengono tutti coloro ai quali furono respinte le commissioni, per le tante prese antecedentemente, che adesso sono in grado di eseguire qualunque ordinazione avendo raddoppiato il numero delle macchine.

Credono inutile tener parola della precisione nelle manifatture della loro fabbrica, e dei vantaggi sui prezzi di fronte a quelle estere, giacchè ne fanno prova le innumerevoli commissioni che gli vengono trasmesse da tutte le parti d'Italia.

Firenze, 16 giugno 1862.

GRAZZINI, GIANNINI E C.